

DOSSIER LAVORO

POMPE FUNEBRI E LEGGE REGIONALE: PERCHÉ GLI OPERATORI SONO 15 ANNI INDIETRO E LA FORMAZIONE 15 ANNI AVANTI.

Partiamo da un assioma: **per fare un lavoro bisogna accertarsi di saperlo fare.** Più il lavoro è delicato, maggiore è la competenza richiesta e, quindi, più delicati sono i modi di accertarla.

A volte può sembrare un diktat troppo severo, se si pensa che quasi ogni professione è certificata da percorsi di studio che portano a diplomi, lauree o abilitazioni professionali. Per aprire un salone, per vendere alimenti, per eseguire un intervento di chirurgia, per assistere i malati, per lavorare nel terzo settore, per fare la pizza: quasi ogni mestiere in Italia può essere svolto solo se qualcuno garantisce che noi possiamo svolgerlo.

C'è stato un settore, che probabilmente è uno tra i più delicati in assoluto, in cui questa semplice regola dettata dalla legge però sembra un atto di presunzione: si tratta del **comparto funebre** formato da operatori, cimiteriali etc.etc.

Lavorare in questo settore richiede una serie di conoscenze, che vanno dall'attuale legislatura a elementi di psicologia, che non possono essere ignorati nei nostri tempi. E se di tempi parliamo, la Regione Campania riconoscendo la complessità dell'approccio a questo settore nel 2001 si dotò della legge 12 che dettava le linee guida per poter operare in questo campo.

Dalla legge 2001 al Burc in cui la Campania delibera la creazione del registro degli operatori funebri ci passano **16 anni** – non pochi – e un crescendo di definizioni e paletti, non ultimo quelli contenuti nella Finanziaria del 2013. Tra i tanti aspetti sanciti dalla 12/2001 e seguenti, c'è l'obbligo di formazione professionale per i lavoratori cimiteriali e funebri e l'obbligo per ogni azienda funebre di dotarsi di almeno 4 professionisti e un direttore con tale certificazione professionale. L'assurdo logico è che alle porte del 2018 diventa obbligatoria una formazione per imprenditori e lavoratori che ogni giorno hanno a che fare con la legge, che sono a contatto con le salme e quindi che devono avere nozioni di sicurezza e salute sul lavoro, che hanno a che fare con i cari del defunto che vivono un momento di incredibile fragilità psicologica. Il tutto in una regione, la Campania, che purtroppo a più riprese nelle cronache locali e nazionali si è fatta tristemente riconoscere per il fenomeno del **racket del caro estinto**.

Nel Paese dove anche i commercianti devono seguire percorsi di formazione professionale, i cimiteriali e gli operatori funebri non potevano certo essere esenti da questa (giusta) regolamentazione.

Eppure, non è servito neanche questo a non far scendere in piazza un corteo di carri funebri che è arrivato nelle scorse settimane a Palazzo Santa Lucia per protestare contro le delibere regionali.

Fortunatamente, non tutti gli operatori funebri si sono lanciati in questa folle protesta: i più bravi e osservanti la legge hanno difatti duramente stigmatizzato questa azione. E noi con loro: in un comunicato congiunto



con l'EFI (Eccellenze Funerarie Italiane) il presidente del Movimento Libero e Autonomo **Luca Lanzetta** ha dichiarato: "I nostri consociati si sono dotati da tempo di percorsi ad hoc per i cimiteriali, con svariate professionalità diverse. Sappiamo bene che ogni mestiere ha bisogno di professionisti, è assurdo che gli operatori del comparto funebre credano di godere di una specie di deroga quando svolgono un compito così delicato, che richiede preparazione psicologica e legislativa adeguata al ruolo che si svolge. **Ed è assurdo che questa bolla esploda dopo anni dalla legge 12/2001 e le seguenti. Finora questi signori stavano dormendo?**"

Ma quante sono le qualifiche professionali attinenti al comparto cimiteriale e funebre?

Per le agenzie e pompe funebri, ci sono la qualifica base di Operatore Funebre, che serve a poter svolgere l'attività presso l'azienda in cui si è assunti. Ogni azienda deve avere almeno 4 operatori funebri. C'è poi un direttore tecnico dell'impresa funebre, anche questo obbligatorio affinché l'impresa funebre sia in linea con i dettami di legge. È colui che a tutti gli effetti porta avanti l'agenzia funebre: oltre a sapersi quindi destreggiare in tutte le competenze tipiche dell'operatore funebre, dal confezionamento del feretro al suo trasporto, dal rapporto con i dolenti a tutte le norme di sicurezza necessarie per svolgere correttamente il proprio lavoro, il direttore tecnico dell'impresa funebre deve avere approfondite conoscenze della materia in oggetto da un punto di vista legislativo e deve anche avere tutte quelle conoscenze sulla gestione imprenditoriale utili per portare avanti con successo la propria attività.

Due qualifiche più o meno parallele, ma per quanto riguarda la gestione cimiteriale, sono quelle dell'addetto alle operazioni cimiteriali e direttore cimiteriale. Per quanto riguarda le funeral house, anch'esse ora previste e regolamentate dalla recente delibera regionale, esiste un'apposita figura professionale che è quella del cerimoniere delle strutture di commiato. A chiudere questo ventaglio di professionalità ci sono i professionisti della cremazione e della tanatoprassi.

 CONFIMPREDITORI

**A cura di:
MOVIMENTO LIBERO
ED AUTONOMO
delle scuole di formazione
autofinanziate**

